

GREENACTION TRANSNATIONAL

Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

Renzo Tondo

Assessore alla Salute della Regione Friuli Venezia Giulia

Vladimir Kosic

Assessore alla Sicurezza della Regione Friuli Venezia Giulia

Federica Seganti

Assessore all'Ambiente e alle Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia

Luca Ciriani

OGGETTO: EMERGENZE RADIOLOGICHE E MANCANZA DI MISURE DI PREVENZIONE NELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Con riferimento all'argomento in oggetto si comunica di avere richiesto ai servizi della Direzione Salute della Regione F.V.G. informazioni in merito alle misure di prevenzione sulle emergenze radiologiche predisposte dall'amministrazione regionale. La richiesta, serviva anche per verificare lo stato di preparazione in materia della Regione F.V.G. vista la presenza a 130 km di distanza dai confini regionali della pericolosa centrale nucleare di Krško. Dopo svariati e infruttuosi tentativi telefonici per comunicare con qualche responsabile del Dipartimento di prevenzione, venivo alla fine indirizzato al responsabile del servizio (direttore area) al quale, non essendo raggiungibile telefonicamente, inviavo una mail richiedendo notizie sulle procedure adottate dalla Regione per garantire la idoprofilassi (**ALL. 1**). La richiesta è rimasta ad oggi inevasa.

Rinnovo quindi la richiesta estendendola agli assessori competenti in materia. Evidenzio che la fin qui mancata risposta sembrerebbe portare alla conclusione che la Regione F.V.G. non abbia nemmeno disponibili scorte di pastiglie di iodio stabile rendendo quindi perfettamente inutile qualsiasi seria misura di prevenzione come invece previsto dal P.E.E. nazionale per le emergenze radiologiche.

Tengo a sottolineare che la predisposizione di effettive norme di tutela della popolazione per le emergenze nucleari non è una scelta posta in capo ai pubblici amministratori locali ma un obbligo secondo le leggi comunitarie. Infatti la Comunità Europea ha fissato norme fondamentali sulla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti conformemente all'articolo 218 del Trattato (istitutivo della Comunità) fin dal 1959. Le direttive sono state rivedute nel 1962 con la direttiva del 5 marzo 1962, nel 1966 con la direttiva 66/45/Euratom, nel 1976 con la direttiva 76/579/Euratom, nel 1979 con la direttiva 79/343/Euratom, nel 1980 con la direttiva 80/836/Euratom, nel 1984 con la direttiva

84/467/Euratom, nel 1989 con la direttiva 89/618/Euratom, nel 1996 con la direttiva 96/29/Euratom e nel 2003 con la direttiva 2003/122/Euratom.

Le direttive di riferimento che stabiliscono le norme di sicurezza per la popolazione sono la 96/29/Euratom e la 89/618/Euratom. La direttiva 89/618/Euratom stabilisce che:

Articolo 5 (Informazione preliminare)

“Gli Stati membri vigilano affinché la popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radioattiva sia informata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili, nonché sul comportamento che deve adottare in caso di emergenza radioattiva” [Comma 1] “Le informazioni sono comunicate alla popolazione... senza che essa ne debba fare richiesta” [Comma 2] “Gli Stati membri aggiornano le informazioni, le comunicano regolarmente e anche quando si verificano cambiamenti significativi nelle misure descritte. Dette informazioni sono in permanenza accessibili al pubblico” [Comma 4].

Articolo 6 (Informazione in caso di emergenza radioattiva)

“Gli Stati membri vigilano affinché, nell'eventualità di una emergenza radioattiva, la popolazione effettivamente interessata sia immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie” [Comma 1]

Si chiede quindi come la Regione pensi di dare compimento a tali obblighi e quali siano le risorse economiche che sono state impegnate per garantire la sicurezza alla popolazione. Ad oggi, si tiene a ribadire, nessun tipo di addestramento della popolazione per affrontare un fall out nucleare è mai stato attuato a livello comunale, provinciale, regionale. Non risultano esistere rifugi antiatomici, né strutture di decontaminazione per il trattamento delle persone irradiate (ovvero l'intera popolazione regionale). Peggio che peggio non si sa nemmeno cosa sia la “iodoprofilassi”, e ovviamente nessun tipo di materiale informativo sulle emergenze nucleari viene distribuito ai cittadini...

Trieste 3 giugno 2011

Roberto Giurastante
Presidente Greenaction Transnational



03 - 06 - 2011

09 ²⁶

